

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

ANNO PASTORALE 2021-22 ●●●●



CAMMINARE OGNUNO CON IL SUO DONO INSIEME

MONS. CORRADO PIZIOLO · LETTERA PASTORALE

INTRODUZIONE

Carissimi fratelli e sorelle,

vi raggiungo con questa lettera dopo che, per un intero anno, ci siamo lasciati guidare dall'impegno a dare il meglio di noi stessi perché *"la rete non si squarci"*.

L'immagine della "rete" che ci ha accompagnati nell'anno pastorale appena trascorso evidenziava plasticamente la realtà essenziale che costituisce la Chiesa e, di conseguenza, le nostre comunità cristiane, cioè quella delle relazioni con il Signore Gesù e fra di noi¹.

1 "La suggestiva immagine della rete che non si squarcia ci offre delle prospettive davvero promettenti. Se è vero che l'inevitabile ripresa di una certa normalità non deve essere un semplice ritornare a quanto si era sempre fatto, come se nulla fosse successo... se è vero che occorre ritrovare e vivere in modo nuovo, più autentico e più umanamente vero, la quotidianità che caratterizza la nostra vita, allora l'immagine della "rete che non si squarcia" ci suggerisce che questa novità consiste nel ritrovare relazioni vere e buone. Più precisamente ritrovare o rinnovare una rete di relazioni vere e buone" ("La rete non si squarciò", pag. 17).

FATICHE, DESIDERI E INDICAZIONI PROVVIDENZIALI

Il rischio che la rete si squarci, o quanto meno subisca degli strappi e delle lacerazioni, non è solo teorico. Possono essere tante, lo sappiamo bene, le ragioni che rischiano di compromettere la saldezza di questa rete. Sicuramente la pandemia che abbiamo attraversato e dalla quale non siamo ancora usciti ha costituito una prova particolarmente dura.

Senza dimenticare gli aspetti di maturazione e di crescita che questa crisi ha propiziato nel cuore di tante persone, si è trattato di una prova che, da un lato, ha evidenziato delle fatiche già presenti nella vita delle nostre comunità cristiane (pensiamo alla fragilità del rapporto tra fede e vita, alla fatica nel trasmettere la fede alle nuove generazioni, alla difficoltà di attuare un'autentica corresponsabilità per la missione...), dall'altro ha contribuito ad accentuarle.

Se questo è certamente vero, occorre però anche prendere atto che, insieme alle fatiche, è presente anche **un rinnovato bisogno di comunità**, come pure la consapevolezza che – oltre alla necessità di invocare maggiormente l'aiuto di Dio – è necessario rimboccarsi le maniche perché questo avvenga.

Ho potuto constatare personalmente questo sentire durante gli incontri che ho vissuto tra metà ottobre e metà luglio nelle unità pastorali e nelle parrocchie della nostra diocesi.

Come ho già avuto modo di raccontare sul settimanale diocesano *L'Azione*, è stata un'esperienza molto positiva, opportuna e apprezzata, durante la quale – pur nei limiti inevitabili per la brevità del tempo – ho potuto constatare che le persone incontrate erano tutt'altro che scoraggiate o demotivate. Preoccupate, certo; magari anche impaurite, ma, contemporaneamente, animate dal desiderio di far ripartire la vita della

comunità, avvertendo in modo nuovo e più consapevole il bisogno e l'importanza di essa.

A ben pensarci è una cosa comprensibile: dopo aver vissuto lunghi mesi di distanziamento e di dispersione; dopo aver dovuto fare i conti con la tentazione di fermarsi, di chiudersi nelle proprie sicurezze isolandosi dagli altri, in molti è cominciato a riapparire il bisogno e il desiderio di rimettersi in moto... di camminare e, soprattutto, di camminare insieme.

Certo questo sentire non è di tutti. In tante persone continua a prevalere un sentimento di paura. E tuttavia questa voglia di camminare e di camminare insieme è indubbiamente presente.

In questo senso sono stato molto colpito dalla coincidenza che considero provvidenziale, non semplicemente fortuita, del prendere forma di questo desiderio di camminare insieme e l'indicazione che ci è venuta direttamente da Papa Francesco.

Come probabilmente saprete, il Papa ha proposto a tutte le comunità cristiane di mettere a tema della preghiera e della riflessione di questo prossimo futuro proprio il *"camminare insieme"*. Il termine che egli usa è *"sinodo"* o *"sinodalità"*. Ma queste parole significano, esattamente, *"camminare insieme"*, *"fare strada insieme"*.

LE DUE INDICAZIONI CHE VENGONO DA PAPA FRANCESCO

Papa Francesco ha dato una duplice indicazione.

In primo luogo ha domandato alla Chiesa italiana di iniziare un “cammino sinodale” per verificare e approfondire la propria fedeltà alla missione di annunciare il Vangelo.

“Dopo cinque anni, la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi... Nel Convegno di Firenze c’è proprio l’intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare” (Ai partecipanti all’incontro promosso dall’Ufficio Catechistico Nazionale della CEI, 30 gennaio 2021).

Nel maggio del 2021, all’ultima Assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), questo orientamento è stato ufficialmente recepito e sono emerse le prime indicazioni per attuarlo. Sarà un cammino che coinvolgerà tutte le diocesi italiane, quindi anche la nostra.

Contemporaneamente Papa Francesco ha indetto il prossimo Sinodo dei vescovi invitando a riflettere proprio sul tema della *sinodalità*, cioè del *camminare insieme* come caratteristica peculiare della comunità ecclesiale.

Come ha fatto anche in occasione dei Sinodi precedenti (ricordiamo, ad esempio, quello sulla famiglia) il Papa vuole che, prima che i vescovi affrontino l’argomento nelle sedute sinodali, ci sia un’ampia consultazione in tutte le diocesi del mondo.

Ecco quanto, a nome del Papa, mi ha scritto, nel maggio scorso, il

Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, il card. M. Grech:

“Le scrivo personalmente per inviarLe l’itinerario del prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», che trova nel Documento allegato. È il Santo Padre che mi ha chiesto di dividerlo con ciascun vescovo diocesano: è suo desiderio infatti poter intraprendere insieme questo percorso, per crescere tutti in una concreta esperienza di sinodalità. E non sono poche le volte in cui lui mi invita a restare «aperto a tutto quello che viene dalle Chiese particolari»”.

Si tratta certamente di due richieste impegnative, ma – come accennavo – le vedo come un’opportunità provvidenziale per aiutarci a dare volto e concretezza – in sintonia con tutta la Chiesa – a quel desiderio di “camminare insieme” che è germogliato nel cuore di tante persone e comunità.



CAMMINARE INSIEME

RAPPORTO CON IL CAMMINO CHE STIAMO FACENDO COME DIOCESI

Un'altra cosa mi ha colpito: confrontando le richieste del Papa con il cammino che stiamo facendo come diocesi, appare abbastanza evidente che quello del *camminare insieme*, in una comunione che ci impegni a diventare "*corresponsabili per la missione*", è un tema che – senza negare le fatiche, le debolezze e le resistenze – stiamo portando avanti da vari anni. Certamente dagli anni successivi al Convegno "*Abita la terra e vivi con fede*".

Anche l'ultima lettera pastorale ("*La rete non si squarciò*") sottende questo tema. L'immagine della "rete" ci spinge in maniera evidente a valorizzare l'insieme delle relazioni che ci costituiscono come comunità cristiana ed esigono quel camminare insieme che è sinonimo di esperienza ecclesiale.

Contemporaneamente è un'immagine che suggerisce l'importanza di quell'intreccio concreto di relazioni – a partire dall'esperienza di base costituita dalla famiglia – in cui ognuno è chiamato a dare il meglio di sé perché la comunità ci sia e possa crescere secondo le indicazioni del Vangelo di Gesù.

Possiamo anche aggiungere che – nel momento che stiamo vivendo – abbiamo davanti a noi anche un impegno che mette concretamente in gioco questa comunione e questa corresponsabilità. Si tratta del **rinnovo degli Organismi di partecipazione** a livello di diocesi, di parrocchie e di unità pastorali. Anche questa è una forma concreta di quel "camminare insieme" che è l'essenza di quella *sinodalità* a cui ci richiama il Papa.



ESSERE CORPO

UNA DIMENSIONE ESSENZIALE DELL'ESSERE CRISTIANI: L'IMMAGINE DEL CORPO

Può capitare che qualcuno, di fronte a questa insistenza sulla sinodalità, sia portato a pensare che si tratti di una moda del momento e pensi in cuor suo: "Lasciamoli parlare, tanto fra qualche tempo nessuno ne parlerà più".

Non è assolutamente così. Il "camminare insieme", con i doni e i compiti differenti di cui ognuno è portatore, è una dimensione essenziale e costitutiva della Chiesa del Signore e quindi di ogni comunità cristiana. Qualora essa mancasse, questa comunità non sarebbe più secondo il progetto cristiano.

Per comprenderlo è sufficiente che ricordiamo alcuni brani del Nuovo Testamento, in particolare di San Paolo.

Senza citare materialmente tutti i passi in cui egli affronta questo argomento, mi limito a richiamare alcune indicazioni che egli ci dà.

"Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi" (Rm 12,4-6).

"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. (...) Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. (...) Il corpo infatti non è formato da un membro solo ma da molte membra. (...) Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra" (1Cor 12,7.12.14.27).

⋮ L'immagine del corpo è ancora più pregnante e ricca rispetto all'immagine della rete.

Essa mette in evidenza anzitutto l'unità profondissima che esiste nella comunità dei battezzati: un solo corpo in Cristo; membra gli uni degli altri. Proprio perché uniti una volta per sempre a Gesù nel Battesimo, viviamo tutti – nessuno escluso – della sua stessa vita, animati dal suo stesso Spirito: formiamo in lui un corpo solo.

Si tratta di un'unità così profonda e radicale che non è possibile pensare ad un cristiano senza pensare immediatamente alla relazione di fraternità che lo unisce agli altri battezzati, cioè alla comunità cristiana.

L'immagine del corpo – più ancora che non l'immagine della rete – ci fa inoltre capire che questa unità è l'unità di un organismo vivente. La comunità cristiana non è un insieme di legami senza vita... messi lì quasi per caso. No! Essa è un insieme di relazioni viventi, attraverso le quali ognuno realizza la sua identità di cristiano grazie a quanto riceve dagli altri e a quanto saprà donare agli altri.

⋮ Nello stesso tempo, il testo di san Paolo ci fa comprendere che il singolo battezzato non si confonde con nessun altro... non sparisce in una massa anonima: ha una sua irriducibile e originale e singolarità; ha dei doni che – grazie all'azione dello Spirito – solo lui può comunicare all'intero corpo che è la comunità: *"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito... Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi"*².

2 In relazione a tale singolarità pare significativo richiamare, nell'anno della famiglia, il dono peculiare di comunione che gli sposi cristiani hanno ricevuto in forza del sacramento e che essi sono chiamati a testimoniare, rendendo in tal modo manifesta la genuina natura della Chiesa (cfr. GS 48).

Già utilizzando l'immagine della rete, era stata messa in evidenza l'importanza dei "nodi", cioè di tutte quelle persone e realtà che – nella comunità cristiana – garantiscono il collegamento e la tenuta delle relazioni. L'immagine del corpo, nel quale ogni membro, anche il più piccolo, ha importanza per l'intero organismo, accentua ancor più il valore e il dono che ogni battezzato, anche il più piccolo, è per la vita e per la crescita dell'intera comunità: se è vero che "nessuno si salva da solo", è altrettanto vero che ciascuno può essere/diventare dono per l'altro.

- ⋮ In terzo luogo Paolo ci fa capire che non solo ci sono doni diversi, ma ci sono anche funzioni e responsabilità diverse. Esse, però, non sono per la divisione, ma per la comunione: doni diversi (*"profezia, ministero, insegnamento, esortazione, capacità di donare, presidenza, compimento di opere di misericordia"* cf. Rm 12,6ss) per il bene dell'intero corpo: *"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune"*. È il grande discorso della ricerca e del discernimento vocazionali: per quale strada il Signore mi chiama a mettere a servizio dell'intero corpo i doni che ha dato a me?
- ⋮ Infine l'immagine del corpo ci indica che questo organismo che vive e cresce nella varietà e diversità dei suoi componenti, è una realtà che si muove... che, più precisamente, cammina... e cammina insieme. Ovviamente cammina seguendo le orme di Gesù, che non è solo il maestro, ma anche il Capo di questo corpo.

Alla luce di questi testi paolini a cui se ne potrebbero aggiungere parecchi altri, comprendiamo che il tema, sul quale il Papa ci invita a riflettere e a coinvolgerci, non è un tema periferico o settoriale per la nostra esperienza ecclesiale, ma assolutamente centrale.



© iStock.com/jl.zaccaria

FARE RETE

“FARE RETE”, “ESSERE CORPO”, “CAMMINARE INSIEME”

“Fare rete”, “essere corpo”, “camminare insieme”. Potrebbero essere, sinteticamente, queste le tre immagini che ci accompagneranno in questo nuovo anno pastorale che vivremo impegnandoci a dare attuazione alle indicazioni che ci vengono da Papa Francesco.

a) “Fare rete” tra noi, ma, prima di tutto, *“fare rete”* con Gesù.

“Se stai unito a Gesù e lo ascolti, succederanno cose bellissime!”. Così si esprimeva – con semplicità e candore – Alice, di terza elementare, commentando la pesca straordinaria fatta dai discepoli sul lago, durante il mio incontro con i bambini del catechismo dell’UP Conegliano Ovest.

Ed è proprio così: se *“restiamo in rete”* con Gesù, se lo ascoltiamo veramente, potranno succedere cose bellissime. Potrà succedere, ad esempio, che saremo capaci di riconoscere nelle nostre povere e imperfette comunità radunate per l’Eucaristia domenicale, l’immagine del Risorto o che riusciremo a coltivare nelle nostre parrocchie legami buoni e costruttivi, capaci di sostenere, di custodire, di accompagnare la vita dei singoli e dell’intera famiglia parrocchiale. E potrà anche succedere che, nonostante le nostre povertà e fragilità, riusciremo a dare una risposta – oltre che ai bisogni materiali, che inevitabilmente compariranno – anche alle domande di senso che stanno affiorando nel cuore di tante persone, comunicando loro la speranza che Gesù continuamente fa nascere in noi.

b) “Essere corpo”: certamente nel senso di stringerci gli uni agli altri, ma, più profondamente nel senso di sentirci realmente membra dello stesso corpo; *“membra gli uni degli altri”.*

“Io sento che, alla mia età, con le poche forze che mi rimangono, la mia

missione è come quella di Mosè sul monte: alzare le braccia in preghiera per invocare l'aiuto del Signore su tutto il popolo". Così si è espressa un'anziana signora in un incontro: aveva intuito che, nella sua situazione, questo poteva essere il suo dono.

Ricordiamolo: ad ognuno è data una particolare grazia per il bene di tutti. Per il bene di tutto il corpo. Per "fare corpo" in Cristo Gesù.

Potremmo dire così: per *fare rete* fra di noi... perché la rete non si squarci, è necessario "essere corpo", cioè "far essere e far crescere il corpo". È necessario cioè che ognuno si interroghi in quale misura e in quale modo egli possa mettere a servizio di tutti (cioè "di tutto il corpo") la "manifestazione particolare dello Spirito" che è data a lui.

Tutto questo vale in modo privilegiato per l'esperienza familiare. Essa nasce dal progetto del Signore che i due formino "un'unica carne" (Gen 2,24) e costituisce il fondamento e la condizione di possibilità di ogni altra comunità umana e cristiana. Ma vale ovviamente anche per le nostre parrocchie, unità pastorali e diocesi. A mio parere, vale anche per quanto riguarda il rinnovo degli Organismi di partecipazione che avverrà nei prossimi mesi. Mi auguro che tutti coloro che saranno chiamati a farne parte, si sentano spinti e sostenuti dal Signore a mettersi generosamente a servizio dell'intero corpo ecclesiale con un servizio particolare nella parrocchia o nell'unità pastorale o nella diocesi, per farle crescere nella comunione e nell'impegno missionario.

c) E infine "**camminare insieme**". Si tratta di un mettersi (o ri-mettersi) in cammino che è una dimensione assolutamente fondamentale della vita del discepolo e dell'intera comunità dei discepoli. Ricordiamo le ultime parole di Gesù a Pietro, pronunciate come una consegna per lui, ma anche per ogni altro discepolo e per la Chiesa tutta: "*Tu seguimi!*". Ovviamente, non è possibile dimenticare, anzi occorre riscoprire quotidianamente nella Parola e nei Sacramenti gli aiuti indispensabili che il Signore ci dà per proseguire il cammino dietro di Lui.

Camminare dietro a Gesù e **camminare insieme**, facendo **rete** con Lui e fra di noi; accogliendo i doni degli altri e offrendo – ognuno – il proprio, perché il **corpo** di cui facciamo parte sia vivo e aperto alla missione. Penso che proprio in questo consista il “*percorso sinodale*”: procedere “camminando insieme” come “Noi ecclesiale”.

“La pandemia ci ha insegnato che da soli non si va da nessuna parte e bisogna unire forze e competenze. La comunità ha bisogno di occasioni di incontro che la coinvolgano. I giovani di fare gruppo. Gli adulti di condividere i fatti della vita. Riapriamo quindi gli oratori, accogliamo le persone che ricercano occasioni di fraternità...”, affermava il Consiglio dell’Unità pastorale di Ceneda.

E mi ha commosso quanto scriveva il Consiglio Pastorale delle due piccole parrocchie di Campodipietra e Arzeri: *“Nell’ultimo anno abbiamo riscoperto un senso ancor più comunitario del nostro essere cristiani; mentre tutto, all’intorno, ci diceva di frenare, abbiamo cercato di mantenere viva ogni realtà e soprattutto abbiamo cercato di unire le forze per creare del ‘nuovo’ che rappresentasse speranza, crescita e presenza viva per le nostre comunità”.*

Mi piace concludere questo punto citando un passaggio del Comunicato finale dell’ultima Assemblea della CEI:

«Il percorso sinodale si configura come un evento provvidenziale, in quanto risponde alla necessità odierna di dare vita ad una Chiesa più missionaria, capace di mettersi in ascolto delle domande e delle attese degli uomini e delle donne di oggi.

Partire “dal basso”, così come ha sollecitato il Papa, significa ascoltare la base per poi proseguire a livelli sempre più alti, raggiungendo anche le persone lontane, che si trovano oltre i confini degli “addetti ai lavori”, toccando pure l’ambito ecumenico e interreligioso. In questo modo il “cammino sinodale” potrà davvero essere garanzia di un “Noi ecclesiale” inclusivo, espressione della Chiesa “popolo di Dio”».

COME PROCEDEREMO?

Dobbiamo ora chiederci con quali tempi e quali modalità ci sarà possibile tradurre concretamente – nella nostra diocesi – questo percorso che abbiamo davanti.

Ho fatto cenno più volte al fatto che la nostra diocesi sarà impegnata nei prossimi mesi nel **rinnovo degli Organismi di partecipazione**: Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio Presbiterale, Équipe e Consigli Pastorali delle Unità Pastorali, Consigli per gli affari economici...

Avrebbero dovuto essere rinnovati già nel dicembre 2020, ma la situazione ha consigliato di procrastinarne la data.

Nello stesso tempo appare chiaro che non possiamo rinviare ulteriormente questo rinnovo, ma che invece è opportuno attuarlo proprio in concomitanza con la riflessione sul “camminare insieme”.

Convinto che come prima cosa sia importante fissare una data per questo evento, sono del parere che il tempo più favorevole sia il mese di gennaio, per aver modo nei mesi precedenti di sensibilizzare le nostre comunità così da non vivere questo appuntamento come qualcosa di puramente burocratico e formale.

Fissato questo primo riferimento, mi sembra opportuno chiedere che siano i membri degli attuali Organismi di partecipazione a coinvolgersi in quella **consultazione che il Papa chiede ad ogni singola diocesi per il XVI Sinodo dei vescovi**. Mi rendo conto di chiedere un impegno che, per certi aspetti, oltrepassa i limiti del loro mandato, ma mi sembra importante bensì mettere a frutto il patrimonio di esperienza che hanno maturato in questi anni di servizio che altrimenti rischierebbe di essere disperso.

Il tempo previsto per questa consultazione sarà sostanzialmente quello degli ultimi mesi di quest'anno 2021: ottobre, novembre e dicembre.

Ai membri dei nuovi organismi di partecipazione che verranno designati nel mese di gennaio, chiedo invece di impegnarsi nel lavoro di **consultazione/attuazione che il Cammino sinodale della Chiesa italiana** ci proporrà e che si svolgerà nei mesi di febbraio, marzo e aprile.

La **modalità concreta** di questo lavoro sinodale sarà indicata ai Moderatori e aiuto-Moderatori in un incontro apposito previsto nei primi giorni di ottobre. In tale incontro saranno presentate le indicazioni concrete pervenuteci dai Responsabili dei due Sinodi. Si tratterà, con ogni probabilità, di una riflessione affidata a ciascuno dei membri, da far confluire in un incontro *ad hoc* del proprio Consiglio, per raccogliere poi in una nota scritta la sintesi del loro lavoro.

Con i Consigli uscenti, la riflessione per il Sinodo dei vescovi sarà anche occasione per una verifica sulle modalità adottate negli anni passati, su quanto abbiamo imparato sulla corresponsabilità per la missione, e su cosa ancora la ostacola.

Per i nuovi Consigli, invece, il coinvolgimento nel Cammino sinodale della Chiesa italiana sarà un buon allenamento al servizio appena assunto.

Riassumendo propongo come **scadenze temporali e proposta di lavoro** questi passaggi:

- ⋮ Tenendo conto della data di **domenica 17 ottobre**, in cui anche la nostra diocesi è invitata ad una celebrazione di inizio del XVI Sinodo dei vescovi, nei **mesi di ottobre, novembre e dicembre** gli **attuali organismi di partecipazione** (Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio Presbiterale, Équipe e Consigli Pastoralisti delle Unità Pastoralisti) si

impegheranno sulla consultazione richiesta dal Papa per il XVI Sinodo dei Vescovi.

- ⋮ Nel **mese di gennaio** del 2022 si procederà alla costituzione dei nuovi Organismi di partecipazione, preceduta, negli ultimi mesi del 2021, da adeguata informazione e lavoro di sensibilizzazione per questo appuntamento.
- ⋮ Si chiederà che nei **mesi di febbraio, marzo e aprile** i nuovi organismi costituiti si coinvolgano (ovviamente insieme ad altre realtà, come ad esempio le associazioni e i movimenti ecclesiali) nel *Cammino sinodale* della Chiesa italiana.

Un'ultima indicazione: nel prossimo 8 dicembre si concluderà l'anno dedicato a san Giuseppe in cui il papa ci ha invitati a scoprire il valore della paternità e abbiamo davanti a noi un anno dedicato da papa Francesco alla famiglia e alla riflessione e approfondimento sull'*Amoris Laetitia*, a cinque anni dalla sua pubblicazione.

Come possiamo facilmente intuire, la famiglia è il primo luogo in cui si realizza – in maniera per così dire “naturale” o, meglio ancora, “creaturale” – quel fare rete, quell'essere corpo, quel camminare insieme che è la vocazione della Chiesa.

Cercheremo di custodire questa attenzione e faremo tesoro delle indicazioni concrete che – lungo il prossimo anno – verranno offerte alla diocesi e alle singole parrocchie dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia.

CONCLUDENDO

Abbiamo già fatto una volta l'esperienza di lasciarci guidare nel nostro cammino pastorale dalle indicazioni del Papa. È stato nell'anno pastorale 2016-17 quando abbiamo dato puntuale attuazione alla richiesta di Francesco di *"avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni"*.

Si è trattato di un'esperienza che più volte sento ancora ricordare con gratitudine e positività da molte persone, in modo particolare dai laici.

Ci affidiamo fiduciosamente anche per questo e, forse anche per i prossimi anni, a quanto ci ha indicato Papa Francesco. Credo che non ci pentiremo, ma potremo sperimentare la fecondità di tale indicazione.

Confido che ognuno di noi – laica/o, ministro ordinato o consacrata/o – possa dare, in questo percorso, il meglio di sé partecipando alla vita della propria comunità, coltivando il senso di appartenenza ad un'unica vita ecclesiale, offrendo il proprio contributo attraverso il dialogo, il confronto e l'esercizio del discernimento comunitario.

In questo modo la varietà e la pluralità delle esperienze umane e spirituali presenti nelle nostre comunità potranno dare luogo a quel *Noi ecclesiale* di cui parlano i Vescovi. E questo potrà diventare risorsa per tutti e permettere ad ognuno di sentirsi sostenuto nel proprio cammino.

In questo senso mi pare utile concludere riportando un pensiero di

p. T. Radcliffe, che mi sembra particolarmente bello: “Abbiamo tutti bisogno di compagni di ricerca! Persone che non hanno la pretesa di capire tutto, ma che sono esploratori che possono insegnarci a cercare e trovare nuove vie e segni di speranza”.

Accompagnandovi con la mia benedizione, vi affido all’intercessione della beata Vergine Maria e di San Giuseppe suo sposo e alla protezione di tutti i Santi e le Sante patroni della nostra diocesi e delle nostre parrocchie.

Vittorio Veneto, 8 settembre 2021

Festa della Natività della Beata Vergine Maria

+ Corrado, vescovo



PREGHIERA

O Spirito Santo, che sempre accompagni e sostieni la Chiesa pellegrina sulla terra, ti chiediamo con umiltà e fiducia i tuoi doni.

Illumina le nostre menti e i nostri cuori con la tua sapienza perché sappiamo riconoscere e apprezzare la relazione di grazia in cui siamo stati inseriti con il Battesimo: figli nel Figlio e fratelli in Cristo Gesù.

Fa' che resistiamo alla tentazione di chiuderci nell'individualismo, rompendo questa "rete" di salvezza, e ci impegniamo invece a renderla sempre più salda, unita e ospitale verso tutti.

Donaci intelletto e consiglio per poter discernere le vie e i modi per mettere i doni diversi che ognuno di noi ha ricevuto dal Padre Creatore, a servizio di tutto il corpo che è la Chiesa.

Aiutaci a superare invidie, indifferenze, risentimenti e chiusure e a maturare in noi l'amore concreto, gratuito e aperto a tutti come l'ha vissuto Gesù.

Aiutaci con il dono della forza a camminare insieme – laici, ministri, consacrati – continuando

a farlo anche quando il percorso si fa difficile e la voglia di fermarsi o isolarsi sembra più forte della nostra buona volontà.

Fa' che le nostre famiglie, le comunità parrocchiali e l'intera diocesi scoprano – sotto la guida della Parola di salvezza e alimentate dal Pane eucaristico – la missione di essere segno di unità, di comunione e di speranza per tutti.

Ispira nei nostri cuori gli stessi sentimenti e desideri di Gesù e donaci di seguire con coraggio e decisione i suoi passi per poter incontrare il Padre e realizzare il suo progetto di amore.

Ci assistano e intercedano per noi la beata Vergine Maria, umile e docile serva del tuo amore, San Giuseppe suo sposo, patrono della Chiesa universale, e tutti i Santi nostri patroni.

Il loro esempio e la loro intercessione ci incoraggino e ci sostengano a vivere e comunicare a tutti il gioioso annuncio del Regno.

Amen.

• • • ● LETTERA PASTORALE 2021.22 - DIOCESI DI VITTORIO VENETO ● ● ● • • •

